

RIVAMONTE

Comune senza capo tecnico: nuovi spiragli dal contratto

RIVAMONTE

Dal nuovo contratto degli enti locali una possibile soluzione per ovviare alla difficoltà dei Comuni che, come Rivamonte, non riescono a trovare figure per il ruolo di responsabile degli uffici comunali.

Secondo il segretario provinciale della Cgil Funzione Pubblica, Andrea Fiocco, la normativa, entrata in vigore con la firma il 16 novembre del nuovo contratto, potrà andare incontro a quei Comuni che, dopo il pensionamento degli storici capi dell'ufficio tecnico, ragioneria e amministrativo, non riescono a trovarne sostituti.

Qualche settimana fa era emerso su tutti il caso di Rivamonte, dove l'amministrazione del sindaco Nino Deon, è alla disperata ricerca di un nuovo responsabile dell'ufficio tecnico dopo che ad aprile è andato in quiescenza il geometra Luigi Fossen.

Un avviso per l'assegnazione di un incarico a contratto e due bandi non sono bastati per arrivare a una soluzione. Dei quattro candidati (su cinque che hanno partecipato) nessuno ha accettato il posto. Difficoltà simili sono state incontrate anche da altri enti e in futuro il problema potrà riguardare tutti quei Comuni che, per i pensionamenti, si ritroveranno senza il responsabile dell'ufficio tecnico o di al-



Il municipio di Rivamonte

tri settori come quello economico o amministrativo.

A complicare le cose c'è anche il fatto che, fino a poche settimane fa, coloro che ambivano a diventare responsabili dell'ufficio (categoria D) dovevano essere laureati.

«Con le norme del 2010», dice infatti Fiocco, «erano stati impediti i passaggi verticali all'interno dell'ufficio e cioè la possibilità di un dipendente inquadrato nella categoria C di salire alla categoria D. Ora, però, qualcosa è cambiato e si è aperta un'opportunità che du-

rerà fino al 2025».

Negli uffici degli enti pubblici, i Comuni in primis, c'è infatti del personale che non ha la laurea ma ha dalla sua un'esperienza pluriennale sul campo. È il caso, negli uffici tecnici, di geometri, periti edili, periti minerari, che, pur volendo, negli ultimi dieci anni non avrebbero potuto passare di grado.

«Il nuovo contratto», spiega Fiocco, «dice che la regola principe continua ad essere quella per cui il nuovo responsabile dell'ufficio deve essere

un laureato, ma, laddove non si riesca a trovare una figura con questo requisito, si potrà considerare quella con un titolo di studio inferiore (diploma), ma con un'esperienza di almeno dieci anni nella categoria inferiore».

Una possibilità che, tuttavia, durerà solo fino al 2025, poi si tornerà a regime. «Si tratta di una norma transitoria», sottolinea Fiocco, «che rappresenta un'opportunità per gli enti locali. È una soluzione ibrida che tiene conto del fatto che ci sono situazioni che possono essere messe a posto. Penso anche al tema relativo alle persone che già fanno più di quello che dovrebbero. Fino a ieri per far sì che venissero loro riconosciute le mansioni aggiuntive che svolgono serviva una vertenza, ora la nuova norma potrebbe portare a una sorta di "sanatoria"».

«Io mi auguro», continua Fiocco, «che ci sia il coraggio da parte delle amministrazioni di cogliere questa possibilità data dall'intreccio tra la normativa e il nuovo contratto. Dico coraggio perché servirà impegno nel concretizzare tale opportunità».

Secondo Fiocco le porte per poter ricoprire il ruolo di responsabile potrebbero aprirsi sia per coloro che, di categoria inferiore, sono già nel medesimo ufficio, sia per coloro che, sempre di categoria inferiore, provengono da Comuni diversi. «Il decreto legge 80/2021 – spiega infatti il sindacalista della Cgil Fp – prevede la riserva di posti del 50% agli interni e il 50% ad esterni, questi ultimi con concorso, quindi non con mobilità da altri enti o stabilizzazioni di precari».

G.SAN.